

.lavoro

Pari opportunità

Il report di Ebitemp evidenzia che nel Mezzogiorno, tra le donne, prevalgono contratti flessibili con minori tutele e questo genera un forte gap territoriale

Somministrazione, al Sud quote rosa all'11%

Giorgio Pogliotti

La occupazione in somministrazione si concentra al Nord che rappresenta circa il 70% del totale nazionale. In particolare le lavoratrici delle Agenzie per il lavoro nelle regioni settentrionali raggiungono il 73,1%, rispetto al 15,8% di occupate nel Centro e all'11,1% nel Mezzogiorno. Come è noto si tratta di rapporti di lavoro con gli stessi diritti, le tutele e la retribuzione del lavoro dipendente; il gap territoriale è un riflesso del prevalere nelle aree più povere del Paese di contratti flessibili che offrono minori garanzie alle lavoratrici, e dell'ampio ricorso al lavoro nero.

È il quadro che emerge dal report promosso dalla commissione Pari opportunità Ebitemp sulla "somministrazione di lavoro in una prospettiva di genere" presentato al Cnel, che evidenzia come 189mila donne nel 2018 hanno lavorato con un contratto di lavoro in somministrazione su un totale di circa 486mila lavoratori (38,8%). La quota di lavoratrici in somministrazione è diminuita costantemente negli anni successivi alla recessione economica del 2009.

L'andamento è in controtendenza rispetto al trend complessivo del mercato del lavoro, dove la quota di occupazione femminile è cresciuta rispetto al periodo pre-crisi: la quota di lavoratrici è salita dal 51,1% di dicembre 2008 al 56,7% di dicembre 2019, mentre tra gli uomini nello stesso arco temporale la quota di occupati è scesa dal 69,7% al 68%. Nel periodo 2008-2013 l'incidenza dell'occu-

Storia dell'occupazione in somministrazione per genere

Medie annuali su base trimestrale degli assicurati netti

	UOMINI	DONNE	TOTALE
2008	134.116	178.641	312.758
2009	100.396	110.969	211.365
2010	115.123	137.150	252.273
2011	122.902	163.310	286.212
2012	113.225	147.484	260.709
2013	110.447	149.118	259.566
2014	118.343	169.708	288.051
2015	133.703	202.488	336.191
2016	140.041	212.492	352.534
2017	172.182	267.192	439.373
2018	188.567	297.872	486.439
2019*	165.802	260.928	426.730

Dati: * il dato del 2019 è riferito al primo trimestre - Fonte: Dati Inail 2008-2009

I NUMERI DEL REPORT

189mila

Le donne in somministrazione
Nel 2018 le donne con un contratto di somministrazione sono state 189mila, il 38,8% dei 486mila lavoratori. Il 72,1% ha lavorato al Nord, il 15,8% nel Centro e l'11,1% nel Mezzogiorno

30mila

Prestazioni di welfare
A Ebitemp sono arrivate 30mila richieste di prestazioni di welfare. Di queste oltre 16mila sono delle lavoratrici (53%) per il sostegno alla maternità, i contributi alla retta universitaria e al trasporto extraurbano

pazione in somministrazione femminile era superiore a quella maschile. Ma nel 2018 le donne in somministrazione incidono per l'1,9% sul complesso dell'occupazione femminile (contro il 2,2% degli uomini). E nel primo trimestre 2019 si è registrata una riduzione del peso della somministrazione sull'occupazione complessiva, che è passata all'1,7% per le donne e all'1,9% per gli uomini.

A questo proposito va ricordato l'impatto del decreto dignità che ha reso più difficile e costoso il ricorso alla somministrazione e ai rapporti di lavoro a termine: nei primi 3 trimestri del 2019 l'occupazione nelle Agenzie per il lavoro si è ridotta del 6% rispetto al 2018. Va detto anche che nel corso del 2019 è cresciuta la quota di occupati in somministrazione a tempo indeterminato. Fatto 100 il numero

delle lavoratrici in somministrazione, nel 2018-2019 la percentuale di occupate a tempo indeterminato rappresenta il 10% contro l'11,1% dei colleghi maschi (erano, rispettivamente, il 5,9% e il 7,9% nel 2016-2017).

La ricerca di Ebitemp mette in luce anche che tra le donne incidono di più i rapporti di lavoro brevi; in media hanno lavorato 45,4 giornate per trimestre nel periodo 2008-2018 (48,7 per gli uomini), con un maggior turn over rispetto ai colleghi maschi. I livelli di occupazione femminile in somministrazione mostrano poi una minore variabilità rispetto al ciclo economico, in confronto ai colleghi maschi. Su queste tendenze incide la diversa distribuzione settoriale che per le donne è più orientata al terziario. L'occupazione maschile in somministrazione si concentra

nell'industria (è il 63,6%). Mentre la presenza femminile in somministrazione supera l'87% nell'alberghiero, l'86% nei servizi sociali (istruzione, sanità), sfiora il 70% nella PA. Una maggiore presenza delle donne si registra nelle professioni tecniche, in quelle esecutive di ufficio (oltre il 50%) e nelle professioni qualificate del commercio e dei servizi (69%).

Inoltre circa il 34% delle donne in somministrazione sono occupate a tempo parziale (contro il 12% dei colleghi maschi) che «rappresenta un modo per conciliare professione e attività di cura», ma secondo il report «occorre domandarsi se il part time costituisca una vera scelta o una scelta obbligata». Anche nel lavoro in somministrazione la retribuzione delle donne è inferiore a quella degli uomini: il gap medio è del 16%, nel tempo pieno la differenza si riduce al -7%, e tocca il -12% nel tempo parziale.

Il report si sofferma sul welfare di settore erogato dall'Ente bilaterale nazionale per il lavoro temporaneo che finanzia contributi per asili nido, sostegno alla maternità, tutela sanitaria, indennità infortuni, prestiti personali, agevolazioni alla mobilità. Nel 2018 sono giunte a Ebitemp circa 30mila richieste di prestazioni di welfare (+30% sul 2017). Oltre 16mila richieste provengono dalle lavoratrici: escludendo le prestazioni ad hoc (sostegno maternità, contributo per l'asilo nido), la componente femminile prevale nelle richieste di contributi per la retta universitaria, per il trasporto extraurbano e per la tutela sanitaria. È un segno di come stanno cambiando le priorità delle lavoratrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MASSIMARIO

CASSAZIONE

A cura di Matteo Prioschi

LICENZIAMENTO

Tutela obbligatoria se non c'è la reale

I giudici di legittimità ricordano «il principio secondo cui, in tema di inefficacia del licenziamento, se il dipendente illegittimamente licenziato abbia chiesto l'applicazione dell'articolo 18 legge 300/1970, e quindi anche il risarcimento del danno commisurato alle retribuzioni maturate dal giorno di attuazione del licenziamento, il giudice, che abbia accertato l'insussistenza dei requisiti dimensionali per l'applicazione dell'articolo 18, deve accordare, ricorrendo i relativi presupposti, la tutela obbligatoria, in quanto omogenea e di ampiezza minore rispetto a quella prevista dall'articolo 18». Inoltre, con riguardo alla tutela obbligatoria «nei confronti del licenziamento privo di giusta causa o giustificato motivo, secondo la disciplina delle leggi 604/1966 e 108/1990, la previsione di alternative tra riassunzione e risarcimento del danno comporta che il pagamento della indennità risarcitoria, qualora il rapporto di lavoro non si ripristini, sia sempre dovuto» anche perché la riassunzione determina la costituzione di un nuovo rapporto di lavoro. «Con la conseguenza che, quando il lavoratore chieda il pagamento dell'indennità, il datore di lavoro, ove risulti confermata la mancanza di una valida giustificazione del licenziamento, non può sottrarsi al pagamento dell'indennità offrendo la riassunzione».

Ordinanza 5406/2020, depositata il 27 febbraio

Le lavoratrici si concentrano nelle regioni settentrionali (73,1%) più che nel Centro (15,8%)

ABBONAMENTO "PROVA 3 MESI 2020"

Il Sole
24 ORE

Con Il Sole 24 ORE inizi l'anno in vantaggio

Prova 3 mesi RISPARI MI OLTRE IL

- **Leggi Il Sole 24 ORE dove e quando vuoi** con la digital edition disponibile fin dalle 00:30
- **Consulta i supplementi** e contenuti extra disponibili gratis in digital edition
- **Assicurati l'informazione digitale finanziaria e per i professionisti** più autorevole e completa
- **Scopri 24+ l'innovativo format editoriale** che ti guida nella comprensione della realtà politica ed economica, con una selezione di contenuti esclusivi, newsletter, podcast, audioarticoli.

Prova l'abbonamento digitale per 3 mesi:

PUOI AVERE UN RISPARI MIO DI OLTRE IL **70%** SUI PREZZI DI LISTINO.

VAI SU: ilssole24ore.com/prova3mesi2020



Ricorda che il costo dell'abbonamento è deducibile fiscalmente (artt. 54 e 56 del TUIR).